

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

Direttore Responsabile  
Mario Calabresi

Diffusione Testata  
286.804

# “Vaffa” di Ignazio a Fini. La replica “Curatelo”

## Lo scontro tra ex amici



Non ho insultato il presidente della Camera. Ce l'avevo con tutta l'aula, mi aspettavo solidarietà

**Ignazio La Russa**  
ministro della Difesa



Quella del ministro non è stata una offesa alla persona ma all'istituzione

**Gianfranco Fini**  
presidente della Camera

## il caso

FABIO MARTINI  
ROMA

Nella storia della Repubblica se ne son viste tante, mai una scena così: il ministro della Difesa che manda platealmente e ripetutamente a quel paese il Presidente della Camera, ovvero - per essere più precisi - il capo politico delle Forze armate che grida «vaff...» alla terza carica dello Stato. E' pomeriggio inoltrato, da ore quelli di destra e quelli di sinistra si guardano in cagnesco, ma di sedute così a Montecitorio se ne sono viste centinaia. Fino a quando prende la parola il ministro della Difesa Ignazio La Russa. Chiede di riferire quel che ha vissuto pochi minuti prima e racconta con voce squillante: «Sono stato avvisato dall'onorevole Santanchè...». Ugo Spasetti del Pd: «Allora stiamo a posto...». La Russa: «A due metri dal Parlamento ci sono centinaia di persone con chiaro intento

intimidatorio, una cosa mai avvenuta...». E poi, rivolto ai

### IL DOPO-LITE

Il ministro: «Fissami il medico»: poi lo chiama e si scusa deputati di opposizione: «Figurarsi se mi sono spaventato», «voi sareste scappati a casa come conigli!». Il tono è sempre più eccitato, La Russa dice che l'opposizione «è complice anzi, se non dà la solidarietà!». Nella sovraeccitazione La Russa però offre un assist al Pd, quando dice: «Mi sono meravigliato del fatto che i manifestanti siano arrivati così vicini, a due metri dal portone!»

Già, come mai? Da anni transenne presidiate dalla polizia tengono tutte le manifestazioni a distanza di centocinquanta metri dal portone principale di Montecitorio. Ma quella domanda del ministro consente al presidente dei deputati del Pd Dario Franceschini di rilanciare: «Sarebbe interessante

capire come mai i manifestanti siano stati fatti arrivare così vicino, sarebbe interessante capire come mai il ministro La Russa, volto molto televisivo, abbia deciso di uscire, guarda caso, proprio dal portone principale!». La Russa ora applaude Franceschini, gli dice «bravo, bravo», dai banchi del Pd piovono sul ministro raffiche di «coglione!», «fascista!». A quel punto, Fini si rivolge a La Russa: «Onorevole ministro la prego di avere un atteggiamento rispettoso». E La Russa, rivolto a Fini: «Non mi rompere, sto applaudendo». Fini replica la stessa richiesta e stavolta il ministro rincara la dose: «Ma vaff...» (a tarda sera il resocontista d'aula scriverà: «Va...»), all'indirizzo della Presidenza). Fini: «Ministro non le consento di insultare la Presidenza!

Sospendo la seduta». A quel punto molti deputati assicurano di aver visto il ministro replicare il suo



“apprezzamento”. E Fini ha sibilato: «Curatelo!». Daniela Santanché si avvicina a La Russa e lo consiglia di scusarsi e lui: «Non chiedo scusa a nessuno». In Transatlantico fischiano accuse senza rete. Fabio Granata del Fli, alludendo a La Russa, si infila in un terreno scivoloso («Ha cambiato pusher?»), Guido Crosetto rimprovera la Santanché. La Russa telefona a Fini per spiegarsi («Ce l'avevo con Franceschini, non con te»), ma l'altro non sente ragioni. Oggi relazione dei Questori: si può immaginare una sanzione esemplare nei confronti del ministro della Difesa.